

# *Calendario del Natale*



**Comune di Lecco**



**Elide Vittoria Valsecchi e Melesi Angelica**

*Scuola secondaria di primo grado "Istituto Maria Ausiliatrice", classe III B*

## *Il miracolo di Giocchino*

C'era una volta un ragazzo di nome Giocchino che, in seguito a una forte discussione con il padre, perché non voleva sposarsi con la ragazza che gli avevano promesso in moglie, scappò di casa.

Camminando tutto il giorno raggiunse un boschetto dove si fermò a riposare. Mentre riprendeva fiato, guardava i pesci nel fiume, quando a un certo punto vide il riflesso di un bagliore avvicinarsi sempre più fino a cadere sull'altra sponda ai piedi di un albero gigante. Per raggiungere l'altra riva, Giocchino dovette attraversare il ponte che si ergeva poco distante, solo che il sentiero per raggiungerlo era molto scosceso e roccioso. Arrivato comunque dall'altra parte del fiume, il giovane scoprì che il bagliore era un angelo.

Giocchino notò che l'angelo si era incastrato nei rami dell'albero, così il ragazzo, essendo di buon animo, si arrampicò per liberarlo.



L'angelo, una volta libero, iniziò a innalzarsi maestosamente nel cielo. Per ringraziare Gioacchino, si presentò e gli disse di chiamarsi Gabriele. Poi lo invitò a seguirlo per andare a incontrare il nuovo re che avrebbe salvato tutti gli uomini.

I due intrapresero un lungo viaggio. Quando arrivarono nei pressi di una piccola cittadina, chiamata Betlemme, dei pastori, che vegliavano le loro pecore, avvistarono il ragazzo che stava seguendo l'angelo e gli chiesero cosa stesse facendo. Gioacchino raccontò loro tutta la sua storia, a partire dalla litigata col padre. I pastori decisero di seguire anche loro l'angelo per vedere chi fosse il nuovo re.

L'angelo, il ragazzo, i pastori e le pecore ripresero insieme il cammino.

Giunsero così davanti a una stalla. L'angelo svolazzava sopra l'ingresso e giacevano una donna, un uomo e un dolce bambino che veniva riscaldato dal fiato di un asino e di un bue.

I pastori e Gioacchino rimasero fermi a guardare per un po', perché erano sbalorditi: si aspettavano un re forte e valoroso, invece il loro re altri non era che un bimbo appena nato. Intorno si radunarono altri angeli e tutti cantavano "Gloria a Dio e pace agli uomini".

Gioacchino e i pastori si inginocchiarono e nel loro cuore compresero che quel bambino sarebbe stato grande perché avrebbe portato la vera pace agli uomini.



## **Giulia Usuelli**

*Scuola secondaria di primo grado "Istituto Maria Ausiliatrice", classe III B*

### *Luna*

Ciao sono Luna, ma potete chiamarmi anche Lulu. Sono una delle tante stelle comete che scorrazzano per il cielo. Mia mamma dice che sono la più splendente, anche se so che lo dice solo per farmi sentire speciale; comunque mi fa piacere.

Ogni anno fra il 7 dicembre e il 26 dicembre, passo da tre case: quella abitata dai Rossi, che hanno un gatto di nome Carota che gioca con le pecore del presepe e ogni volta che passo di lì le vedo per terra; quella dei Verdi, una famiglia con due gemelle, un fratello maggiore e i due poveri genitori che non fanno altro che sgridare i figli; per ultima ma non per importanza, la famiglia Bianchi: mamma Cristina e la figlioletta Ginevra.

L'anno scorso passando di lì ho sentito Cristina piangere mentre stava parlando al telefono; raccontava che il marito l'aveva abbandonata perché prima del parto avevano scoperto che Ginevra era affetta da sindrome down.

Oggi è il 6 dicembre e come ogni anno si raggruppano le stelle comete di ogni angolo del cielo per organizzarsi: manca esattamente un giorno e inizierà il nostro lavoro di osservatrici. Non vedo l'ora!



Ci siamo, sono quasi le 22:00, preparo le ultime cose e parto per andare dai Rossi.

Eccomi arrivata. Il loro presepe resta sempre bellissimo: la struttura fatta di legno come la capanna, il laghetto fatto con la carta stagnola, ci sono le luci che continuano a lampeggiare come se volessero far notare qualcosa e infine la spolverata di neve come se fosse lo zucchero al velo sul pandoro. C'è sempre la mia amica Susi, la capo pecora, che mi saluta da lontano; il solito pastore sdraiato che dorme; i miei bambini preferiti che guardano al cielo e sembra che salutino proprio me... Una cosa che non capirò mai è come faccia la signora che lava i panni al lago a lavorare anche di notte.

Oggi, però, ho notato qualcosa di strano: le pecore sono tutte in piedi perfettamente. Provo a cercare Carota, il gatto che fa sempre cadere le pecore; è sul divano con una coperta e i suoi padroni vicino a lui che l'accarezzano e cercano di tenerlo caldo.

Sinceramente non lo vedo tanto in forma, ma spero si riprenda presto.

Mi mancano le altre due case.

Arrivo dai Verdi e vedo il solito presepe tradizionale fatto di legno, con la capanna che sembra fatta di sughero; c'è anche il laghetto fatto di carta stagnola e il muschio. Hanno aggiunto qualche statua che non avevo mai visto. I ragazzi sono sempre i soliti: fanno caos, però li vedo veramente molto felici ed è questo lo spirito del Natale.

Sono contenta che loro stiano bene e si divertano proprio come bisognerebbe fare sempre, ogni giorno.



Ed ora è arrivato il momento di andare dai Bianchi.

Sbircio anche il loro presepe e mi sorprende ogni volta di più perché ogni anno Ginevra lo cambia, cioè lo realizza con vari materiali ed è sempre molto originale. Quest'anno la capanna è fatta di pasta colorata con le tempere, la via è realizzata con dei sassi su cui hanno disegnato una faccina e infine le varie statuine sono state plasmate con il di das; il tutto è illuminato da luci rosse e verdi che rappresentano i colori del Natale.

Ginevra è una ragazza fortissima perché nonostante tutto quello che ha passato ha sempre il sorriso sulla faccia.

I giorni sfilano veloci e siamo già al 23 dicembre. Sono cambiate un po' di cose nelle famiglie che io ho visitato. Ho sentito dire dai Rossi che Carota aveva un problema di cuore e che purtroppo non ce l'ha fatta. Mi mancherà lui e anche vedere le pecore per terra. I figli dei Verdi non fanno più tutte le loro stupidate, mentre nulla è mutato nella famiglia Bianchi.

Manca veramente poco alla notte di Natale e come ogni anno le stelle comete posso parlare con una persona di ciascuna delle famiglie a loro assegnate. Io non ho mai scelto a chi parlare perché parlo con la persona che ha più bisogno di me in quel momento.

Arrivo dai Rossi e noto subito una cosa: è sparito Gesù bambino dalla culla. Mi chiedo il perché e provo a cercarlo; vedo un cucciolo di gatto che rosicchia la statuina. In un certo senso sono felice perché i Rossi hanno un preso un nuovo gattino che credo abbiano chiamato Natale, ma dall'altro lato mi spiace per il povero Gesù bambino, così cerco di parlargli:



“Ciao Natale, sono Luna, una stella cometa che fa parte del presepe”

“Ciao, hai bisogno di qualcosa?”

“Sì, vorrei che rimettessi a posto Gesù bambino...”

”NO” risponde secco. Allora riprovo a convincerla:

“Sai, non è bello prendere Gesù e sgranocchiarlo, anche perché è un po’ il protagonista di questa sera che per i tuoi padroni è molto importante e ti hanno anche dato il nome di questa festa, quindi - ripeto- per favore rimetti a posto Gesù bambino”. Natale sbuffa, ci gioca ancora un po’ ma alla fine rimette a posto la statuina.

“Grazie per avermi fatto capire l’importanza di questa festa, l’importanza dei miei padroni e infine l’importanza del mio nome: buon Natale!”.

È arrivata l’ora di andare dai Verdi, dai quali vedo subito Lorenzo, il fratello maggiore, un po’ giù di corda. Cerco di consolarlo:

“Ciao sono Luna, la stella cometa che ti ha visto crescere da quando eri veramente piccolo. Sei sempre stato un bel bimbo, sai?”

“Ma com’è possibile? Tu non puoi parlare!”

“Certo che posso, si chiama magia del Natale!”

Lui mi guarda con faccia stupita e mi dice:

“Ah ok che bello! Comunque sono un po’ giù perché mi manca la mia vecchia vita, quando ero figlio unico e i miei genitori mi davano tutte le attenzioni di cui avevo bisogno, mentre ora è come se non mi volessero più capisci?”

Io cerco di consolarlo dicendogli:



"I tuoi genitori ti vogliono un sacco di bene; può capitare che alcune volte non lo dimostrino, ma ti assicuro che insieme alle tue gemelle siete la cosa più importante che hanno".

Lorenzo ci pensa un po' su, poi mi ringrazia e va ad abbracciare i suoi genitori.

Arrivo a casa dei Bianchi e noto subito Cristina un po' triste. Provo a iniziare una conversazione con lei senza traumatizzarla più di tanto:

"Ciao, sono la stella cometa del vostro presepe. Ti volevo dire che sei una mamma meravigliosa, che non ti devi preoccupare se pensi che hai fatto troppo poco per Ginevra perché ti assicuro che sei stata un'ottima madre e infine sei una persona forte, sai?"

All'inizio mi guarda in un modo un po' sorpreso, ma poi mi sorride e va da sua figlia Ginevra.

Ormai è arrivato il momento anche per me di tornare dalle mie altre amiche stelle e festeggiare il Natale con gioia e spensieratezza.

Come ogni anno ci divertiremo giocando a Stellopoly e Stellarabeo, scambiandoci i regali, facendo le nostre solite dediche e pregando.

Nonostante non sia Natale tutto l'anno, lo spirito di questa festa sia sempre con voi qualunque cosa succeda.

La vostra amica Lulu vi auguro un buon Natale. Ciao amici!!!

